

Il 20 maggio 1944 il generale Ludwig Kübler, comandante militare dell'Adriatisches Küstenland, ordina il rastrellamento del Collio, che è presidiato da circa 300 uomini dei due battaglioni garibaldini "Mazzini" e "Mameli" e del distaccamento sloveno del "Briški Beneški Odred".

Nella mattina del 22 maggio alcune migliaia di tedeschi, dopo aver circondato la zona, danno inizio all'attacco. I partigiani del battaglione "Mazzini" e quelli del "Briški Beneški Odred", sfruttando la posizione dominante sulla sommità delle colline, riescono a respingere per diverse ore gli assalti nemici e ad arrecare forti perdite agli attaccanti, fra cui anche quella di alcuni ufficiali superiori tedeschi e del comandante in capo delle operazioni di rastrellamento, caduti in un'imboscata tesa da un reparto del battaglione "Mameli".

Nel pomeriggio i partigiani, in difetto di munizioni, sono costretti a cedere delle posizioni ed il comandante Mario Fantini "Sasso", in accordo con il comando del distaccamento sloveno, ordina ai reparti di porre fine ai combattimenti e di uscire a piccoli gruppi dalla zona degli scontri seguendo i percorsi predisposti per il ripiegamento.

Nella battaglia cadono 8 partigiani garibaldini e 6 combattenti sloveni mentre i tedeschi, nel loro bollettino di guerra, denunciano la perdita di 167 uomini.

Dopo lo sganciamento dei reparti partigiani, per due giorni i militari tedeschi sottopongono gli abitanti del Collio a feroci rappresaglie: vengono dati alle fiamme il paese di Slauce e molte case delle frazioni di Cursò, Nebola e Mulinut e decine di abitanti, soprattutto donne e anziani, vengono avviati alla deportazione.

Nel villaggio di Peternel i tedeschi rinchiudono nella locale osteria la gente del borgo, alcuni contadini della zona ed un partigiano garibaldino ferito (*Costantini Mario "Amor" da Corno di Rosazzo ndr*) e appiccano il fuoco allo stabile. Nel rogo vengono bruciate vive 22 persone, fra cui due bambine e una neonata.

Nel vicino paese di Cerovo i soldati germanici rastrellano gli abitanti: dopo averli riuniti al centro del borgo, dal gruppo dei civili vengono scelte 10 persone, 6 uomini e 4 donne, che vengono fucilate alla periferia del paese.

Da *"Luciano Patat – Percorsi della Memoria Civile" 2005*



*Costantini Mario "Amor"*